

Domenica 7 giugno 1998

10 l'Unità

IL FUTURO DELLA SINISTRA



La crisi della Quercia vista da un'importante federazione del Sud. «Non bisogna dimenticare la lotta alla mafia»

«C'è ancora troppo Pci»

Tra i Ds di Palermo: «Vogliamo contare di più»

DALLA PRIMA

Siamo nella sede dei Ds di Palermo, splendido palazzetto settecentesco, molto ampio, fresco (nonostante i trentatré gradi all'ombra) assai animato. Il tema della discussione-sondaggio è la crisi del partito denunciata da D'Alema. Il metodo del nostro colloquio è un po' quello dei "focus group" americani, cioè un nucleo piccolo e selezionato di persone, rappresentative più o meno del quadro allargato del partito, coi quali il "sondaggio" può essere abbastanza approfondito. È una specie di intervista plurima. Intorno al tavolo siamo in sei. Oltre al segretario provinciale ci sono il segretario cittadino, un segretario di sezione, uno scienziato (candidato sconfitto alle elezioni provinciali) e un pensionato ex dirigente del Pci. Più avanti vedremo i loro nomi.

Tranquillizzo il segretario e gli dico che la mafia non l'ho dimenticata, me la sono lasciata per ultima. Ecco la domanda: Qualcuno - per esempio Emanuele Macaluso - accusa i Ds di essersi troppo incollati sull'immagine dei giudici, di Caselli, e di aver pagato un prezzo elettorale; qualcun altro - per esempio Alberto Asor Rosa - accusa i Ds di aver lasciato per strada, in quest'ultimo anno, il rigore di una volta sui temi della giustizia. Chi ha ragione? Mi risponde per primo il mio anziano dei miei interlocutori, Giovanni Rosciglione, 56 anni, pensionato, membro della direzione provinciale dei Ds, iscritto al Pci alla fine degli anni '60. È lui la memoria storica del gruppo. Risponde così:

"Hanno ragione Macaluso e Asor Rosa..."

Come sarebbe? Tutti e due? "Sì. Io vivo qui a Palermo da sempre, e ho visto uccidere Chinnici, Pio La Torre, Falcone... So che la bomba a Caselli la possono mettere in qualunque momento: oggi, domani... E se che noi non possiamo tirarci indietro dalla trincea della nostra battaglia. In guerra si sta schierati. E allora do ragione ad Asor Rosa. Ma so anche che certe radicalità nei confronti della piccola illegalità, certi burocratismi, certe fissazioni, sono ingiusti e ci fanno perdere consensi..."

Chiedo spiegazioni più approfondite e me le fornisce il segretario della federazione. Si chiama Antonello Cracolici, ha 36 anni, è segretario da due. La sua origine politica è la Fgci, si iscrisse nel '78 quando il segretario nazionale era D'Alema. Si considera uno degli esponenti della nuova guardia della sinistra siciliana, quella che ha sostituito le vecchie anime del vecchio Pci - quelle di sinistra, di destra e di centro, che a

un certo punto, dice, si coalizzarono per fermare il rinnovamento, ma furono sconfitte - e che adesso crede con tutto il cuore nell'operazione "Cosa-2" e nel nuovo partito dei Ds.

Cracolici dà ragione a Giovanni Rosciglione. "Per spiegarvi meglio ti racconto questa storia: c'era una volta un compagno del Pci, che viveva in un paese del palermitano ed era impegnato in prima fila nella lotta politica e nella battaglia contro la mafia. Un giorno, non molto tempo fa, la polizia arrestò un mafioso e scoprì che una cosca progettava di compiere un attentato contro questo compagno, e se non bastava di uccidergli il figlio. Questo compagno ne fu sconvolto e si ritirò dalla politica. In campagna aveva una casetta dove aveva commesso un piccolo abuso edilizio. Gli misero i sigilli. Siccome però il tetto era buco, e se non lo riparava subito tutto l'immobile andava in malora, la moglie di questo compagno chiese al pretore di poter riparare il tetto. Si gli fu risposto, ma entro 15 giorni. In

ciapano il segretario cittadino di Palermo, Walter Bellomo, 39 anni, geologo, iscritto al Pci dall'83, precedentemente militante del "Manifesto" e del Pdup; Andrea Santangelo, astrofisico, vicepresidente dell'Associazione Network, 35 anni, sposato e padre di cinque bambini; e infine David Faraone, 22 anni, studente, eletto nel senato accademico dell'università, segretario della sezione San Lorenzo. Nessuno di loro è funzionario di partito, nemmeno il segretario provinciale, perché a Palermo non ci sono più funzionari di partito. Alla fine degli anni '80 erano 14 i funzionari, e il partito - il Pci e il primo Pds - scese fino al 5 per cento di voti alle elezioni. Ora il Pds è al 13 per cento, percentuale conquistata alle ultime politiche e confermata dai Ds alle provinciali di maggio.

Tutti i nostri interlocutori concordano con l'analisi di D'Alema, cioè con il fatto che il partito è in crisi seria. Sul perché della crisi i pareri non sono del tutto coincidenti. Cracolici pensa che il modello-partito sia vecchio e inutilizzabile.

Dice che è solo una copiatura del vecchio modello di Pci e non serve più a niente. Chiedo: perché non permette la partecipazione o perché non permette la decisione? Mi risponde forzando un po' l'italiano: "perché non permette una partecipazione decidente, e la sinistra moderna ha bisogno di una partecipazione decidente. Meno parole e più fatti. Il nostro compito fondamentale è

modernizzare il paese, indicare alla gente progetti di cose nuove, che non ci sono, e mostrare che noi quelle cose nuove possiamo realizzarle. Non serve a niente parlare di nostalgia, di storie vecchie..."

Walter Bellomo, il segretario cittadino, pensa che la crisi, in parte, fosse inevitabile. "È fisiologico, quando si passa da un lunghissimo periodo di opposizione a una piena responsabilità di governo. È naturale che il partito si appassisca un po', entri in crisi, stenti a ritrovare il suo ruolo..."

Andrea Santangelo (lo scienziato) apre un altro "fronte di analisi". Il punto debole del rinnovamento - dice - è stata la mancanza di elaborazione teorica. "Quando cambia tutto - la società, la politica, il mercato, le idee - la trasformazione non è accompagnata da un grande sforzo teorico, da nuove elaborazioni teoriche, è logico che la macchina si inceppi. Cosa manca ai Ds di oggi? Gli americani dicono la "vision", che è qualcosa di del



Riccardo De Luca



«Siamo passati da opposizione a governo ed è naturale che il partito si è appassito un po', è entrato in crisi, stenta a ritrovare ruolo»

punto di vista e qualcosa meno della dottrina".

Il giovane David Faraone (lo studente) è d'accordo sul "limite teori-

scenza e di elaborazione politica collettiva. Noi non lo siamo ancora."

Quali sono i valori, le grandi scelte che caratterizzano un partito di sinistra e lo distinguono da uno di destra? Cracolici risponde: "moderità, libertà e uguaglianza". Osservo: la libertà è anche, e forse soprattutto, un valore di destra... "Dobbiamo appropriarcene - ribatte - la libertà deve diventare un valore nostro: anche la libertà di mercato, di impresa, non solo la libertà di pensiero o i diritti civili". Domando: anche, eventualmente, a scapito dell'uguaglianza? Cioè: libertà di mercato e di impresa pagata con una riduzione dell'assistenza e dello Stato sociale? Cracolici e Santangelo agitano il problema. Loro dicono che il vecchio egualitarismo è finito e che l'uguaglianza che dobbiamo affermare è l'uguaglianza delle opportunità (avevo avuto esattamente la stessa risposta da dirigenti e iscritti del partito di Livorno). Quindi niente assistenzialismo, niente strane invenzioni dispendiose e non fruttuose come i lavori socialmente utili eccetera. Cracolici mi spiega cosa vuol dire uguaglianza delle opportunità: "se un ragazzo vuole studiare economia a Palermo, oggi, ha un quarto delle possibilità del suo coetaneo che vuole studiare economia a Milano. È questo che va cambiato. Se poi, messo alla pari, lo studente palermitano non impara l'economia lo stesso, allora peggio per lui".

Insomma - chiedo - la meritocrazia? Il segretario cittadino, Walter Bellomo, risponde di sì: "La meritocrazia non è più un valore di destra. Dobbiamo appropriarcene".

Visto che siamo giunti fin qui, aggiungo una domanda d'altri tempi: le classi esistono ancora? Un partito di sinistra ha un riferimento di classe, cioè un compito di rappresentanza di determinati ceti sociali? Cracolici tenta, poi media: "Sì, a patto che non definiamo le classi solo sulla base della contraddizione tra capitale e lavoro. Oggi ci sono altre contraddizioni che determinano l'appartenenza di classe". Per esempio? "Per esempio la contraddizione ambientale: inquinati di tutto il mondo, unitevi!".

Sul tema uguaglianza, il parere di David Faraone (lo studente) è leggermente diverso, mi sembra, da quello degli altri. Dice che il valore dell'uguaglianza, se calcolato solo su base nazionale non è più altissimo, perché le ingiustizie sociali sono ridotte rispetto a qualche decennio fa. Se preso invece su base internazionale, planetaria, resta un valore molto forte. Faraone dice che se vogliamo ridare un po' di passione, di anima, alle nostre battaglie, dobbiamo recuperare una dimensione "mondiale". Una nuova forma di internazionalismo. "Se un partito di sinistra si disinteressa a milioni di persone che muoiono di fame, non fa un gran lavoro, non dà una grande immagine di sé..."

[Piero Sansonetti]

Di Pietro lascia oggi l'ospedale di Matera

Più delle grane giudiziarie poté il caldo. Nello specifico quei trentadue gradi che venerdì sera hanno fatto accasciare al suolo Antonio Di Pietro e lo hanno costretto al ricovero in ospedale. Ma oggi stesso, l'ex pm di Mani pulite, potrebbe essere dimesso. Il senatore era a Matera per raccogliere firme per il suo referendum. Un'attività che lo vede impegnato in un vero e proprio tour de force. Ad attenderlo in piazza Vittorio Veneto c'erano tremila persone e un caldo africano. Di Pietro non ha retto. Ha perso i sensi ed è svenuto davanti alle telecamere. È toccato ad un medico tarantino, prestare i soccorsi e emettere una prima diagnosi tranquillizzante. «Gli ho sentito il polso - racconta il medico - e l'ho trovato buono, anche se sinceramente ho avuto un attimo di paura. Di Pietro ha avuto una ipotimia, cioè uno svenimento». Poi via di corsa verso l'ospedale a bordo di un'automobile della polizia. Dopo poco, in barella e con la mascherina dell'ossigeno, il senatore è stato portato dal pronto soccorso in un altro reparto. L'ex pm, dopo una notte tranquilla, ha passato la mattinata di ieri al telefono. All'altro capo della cornetta, nell'ordine, il presidente del Consiglio Prodi, quelli della Camera e del Senato, Violante e Mancino. Veltroni si è mantenuto invece in contatto telefonico con il prefetto di Matera, per assicurarsi sulle condizioni di salute del senatore. Sulle condizioni di Di Pietro, inavvicinabile per tacuini e telecamere, facevano testo i bollettini medici che lo davano per ricoverato nell'unità di terapia intensiva coronarica dell'ospedale di Matera «per un prolungato episodio lipotimico». Aggiungendo che le condizioni cliniche del senatore erano stabili. Solo uno svenimento dunque. «I medici - spiega Alessandra Paradisi, portavoce del movimento che fa capo all'ex pm - hanno confermato che si è trattato di uno svenimento senza perdita di coscienza, causato dal caldo». Paradisi riferisce che «sono tanti i cittadini che stanno chiamando per testimoniare la propria solidarietà».

Matteo Tonelli



Notti, quai e libertà

PATTY PRAVO

E' SU



DALL' 8 AL 10 GIUGNO ALLE 16,45
N. VERDE 1678.67090

nonsolomusica E: RADIO VALLE D'AOSTA 101 - RADIO VERONICA TORINO-PRIMARADIO ASTI-RADIO ABC NOVARA-RADIO NOSTALGIA E NEW GENERATION - GE-RADIOI VOGHERA PAVIA- RADIO BASE MANTOVA- RADIO SPAZIO ZERO BRESCIA- RADIO NBC RETE REGIONE BOLZANO- RADIO PRIMIERO TRENTO- RADIO VICENZA VICENZA- RADIO ITALIA UNO SMI PADOVA- RADIO CHIOGGIA VENEZIA- RADIO TIME UDINE- RADIO PUNTO ZERO TRIESTE- RADIO SOUND PIACENZA- RADIO 12 PARMA- TELERADIO CITTA' MODENA- RADIO REGGIO REGGIO EMILIA- INTERNATIONAL HIT RADIO BOLOGNA- RADIO ITALIA PIU' CARRARA- RADIO BLU' PRATO- RADIO EMME AREZZO- RADIO FORNACI ONE LUCCA- RETE PIU' PERUGIA- RADIO SERENA ANCONA- RADIO LINEA MACERATA- RADIO MEDITERRANEO VITERBO- RADIO PARSIFAL PESCARA- RADIO VALENTINA CAMPO BASSO- RADIO MARTE E RADIO CRC NAPOLI- RADIO MAGIC AVELLINO- RADIO ALFA SALERNO- RETE SELENE BARI- RADIO VENERE LECCE- RADIO ENNE LAMEZIA CATANZARO- RADIO DJ CLUB STUDIO 54 REGGIO CALABRIA- JONICA RADIO COSENZA- RADIO ANTENNA DELLO STRETTO MESSINA- RADIO MARTE SIRACUSA- RADIO STUDIO 98 AGRIGENT- RADIO MARGHERITA RADIO ARCOBALENO RADIO NOSTALGIA PALERMO- RADIO NOVA SASSARI.